Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Mercoledì 27 febbraio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 50

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 16. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 26 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 80. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

La questione del Distretto militare.

Il Consigliere Provinciale ragioniere Luigi Spezzotti presentò alla Deputazione provinciale, una interrogazione — il cui testo ieri pubblicammo — per chiedere se le fosse pervenuta notizia dell' interessamento di persone estranee alla Provincia per il trasporto delle operazioni di leva da Udine in un paese eccentrico, con danno evidente e notevole per la grandissima maggioranza delle nostre popolazioni. » — Alla interrogazione risponde questa lettera che ricevemmo stamane:

Sacile, 27 febbraio 1907.

Caro Del Bianco.

Ti prego a voler pubblicare quanto segue:

Una notizia stampata nell' *Adriatico* il quindici gennaio e riportata in pari data dalla *Patria del Friuli* fece conoscere al Municipio di Sacile che il comm. Brunialti si occupava a Roma per *scongiurare il pericolo* del trasporto del Distretto Militare.

Nel giorno sedici di detto mese la *stessa* confermò che l' « *Amministrazione comunale ed il signor Prefetto, d'accordo con taluni parlamentari, si erano interessati e tutto ra si interessavano per il desiderato provvedimento* ».

Il nostro Municipio — impegnato nella somma di lire settantamila per la costruzione dei locali destinati a distretto e deposito — *interessò alcuni altri parlamentari* per sapere se l' attuale Ministro della Guerra intendeva mutare le decisioni dei precedenti Ministri Pedotti e Mainoni d' Intignano in argomento, e per sapere — in caso affermativo — quali compensi avrebbe avuto Sacile per la perdita dello squadrone di cavalleria dislocato in altra sede.

Contemporaneamente il Municipio nel giorno diciotto gennaio scrisse in conformità al Ministro Viganò.

Passarono molti giorni e nessuno dei parlamentari *interessati* nell' ora sinistra — neanche il nostro deputato on. Gustavo Monti — ebbe dal Ministro una riga di risposta, come non la ebbe il Sindaco di Sacile.

Questi — impensierito della cosa — mi pregò di scrivere per notizie a qualche deputato: ed io infatti il giorno sette febbraio scrissi al mio on. amico comm. Roberto Galli deputato di Chioggia.

Il nuovo *interessato,* assente da Roma, potè leggere la mia lettera soltanto nel giorno quattordici febbraio, quando da Venezia ritornò alla Capitale.

Sempre cortese, l'on. Galli nel giorno quindici si recò al Ministero della Guerra ed ivi apprese che il Ministro Viganò — *udito il parere dello Stato Maggiore* — non aveva trovato di mutare le decisioni dei Ministri Pedotti e Mainoni — e che nel giorno precedente era già stata firmata la lettera di risposta in proposito al Municipio di Sacile.

Nella sera del quindici l'*eminente parlamentare* ebbe il gentile pensiero di comunicarmi la notizia per telegrafo — e nel diciotto la *Patria* pubblicò la cosa, dopo che al nostro Sindaco nel diciasette era pervenuta la seguente risposta del Ministro della guerra Viganò.

Roma 14 febbraio 1907.

« *On. Signore,*

Esaminato quanto è esposto nel foglio n. 169 del 18 gennaio u. s. di municipio di Sacile, rispondo di notificare a V. I. I. che questo Ministero non intende di mutare le decisioni già prese a riguardo della sistemazione delle guarnigioni del Veneto.

Per la qual cosa non posso che confermare le assicurazioni già date precedentemente alla città di Sacile, soggiungendo che, essa, in luogo dello squadrone di cavalleria dislocato in altra sede, riceverà il giusto compenso colla destinazione del personali e magazzini di un deposito di fanteria e del distretto di Udine ».

L' eminente parlamentare « *di cui parlò la lettera da Sacile del 17 corrente alla Patria del Friuli* » è dunque l'on Galli il quale nel giorno 13 probabilmente nulla sapeva dell'affare.

I nemici occulti della Città di Udine, della Provincia e della Nazione pare accertato sieno invece i generali Pedotti, Mainoni, Viganò e Saletta.

Tuo aff.
Avv. G. B. Cavarzerani
Consigliere Comunale

Cronaca Provinciale

S. Pietro al Natis.

— Antagonismi fra coscritti di due vallate

26. — Oggi alla presenza del Commissario di leva, sig. Pagnutti, del tenente dei carabinieri di Udine, dei sindaci e dei segretari degli otto comuni del nostro distretto, ebbe luogo la leva.

Il solito chiasso, il solito antagonismo fra *nedizzi* (quelli della vallata del Natisone) e *reciani* (della vallata di S. Leonardo); arrivarono questi, come ogni anno fitti e compatti, con musica e bandiera e tutti con un fazzoletto bianco al collo.

Attraversarono il paese in aria di sfida e lanciando agli altri qualche provocazione.

E nota la statura atletica e la forza della gioventù della nostra vallata del Natisone: spalle quadrate, collo taurino, vera immagine della salute e della forza.

Dinanzi al Municipio i *Nedizzi* ingiunsero agli altri di levarsi il fazzoletto dal collo, perchè non volevano distintivi, essendo tutti coscritti, tutti uguali.

Alcuni obbedirono prontamente, e i *Nedizzi* li abbracciarono con effusione gridando — Evviva, siamo tutti italiani!

Altri non vollero levarselo, anzi uno estrasse un lungo chiodo. Ne nacque un parapiglia: i *reciani* fuggirono su per i monti, nè trovarono più la via del ritorno, tanto che per tutto il Comune di Drenchia fu il sindaco che dovette levare il numero.

Dopo questo incidente, l' estrazione procedette regolarmente.

— Commemorazione Goldoniana.

Ieri, nella R. Scuola Normale, la gentilissima signorina Lina De Carli commemorò il Goldoni, e ieri sera le alunne recitarono dinanzi a un scelto pubblico! I *Rusteghi.*

S. Daniele

— Visita gradita.

Ier mattina, in forma privatissima, giunse qui, accompagnato dal fratello on. Brunialti, deputato di Vicenza e dall'avv. Tibaldi di Roma, l'illustrissimo signor Prefetto della nostra Provincia.

Erano ad attenderlo alla stazione il nostro egregio Sindaco e l'assessore nob. Farlatti, coi quali il Capo della provincia si recò in carrozza a visitare il Ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano.

Ritornato a San Daniele, dopo una visita alla biblioteca guarneriana, il signor Prefetto fece colazione all'Albergo d' Italia e poscia riparti per Udine col treno delle tredici e ventisette.

— Elezioni al Tiro a Segno.

Domenica scorsa seguirono le elez. dei Consiglieri di questa Società di Tiro a Segno. Riuscirono rieletti i signori: Corradini Arnaldo con voti 96 (i votanti furono 97), Gonano Giovanni, con voti 89, Longranzi avv. Antonio, con voti 83, Mattiussi Virgilio, con voti 86 e Zaghis Giulio con voti 89.

Cordenons.

— Macello pubblico.

Da vari anni è stata approvata dal Consiglio Comunale e dalle autorità superiori la costruzione del pubblico macello, ed a tal fine pure stanziata in Bilancio la somma occorrente. Ora tale importo dorme saporitamente nella Cassa di Risparmio, recando al comune un interesse derisorio, mentrechè, impiegandolo nella costruzione del macello, renderebbe come il 10 o il 15 per cento annuo.

Non si può quindi spiegare il motivo per cui i nostri amministratori lascino passare un tempo così prezioso, apportando al paese un danno non tanto indifferente. All' opera, o signori, all' opera: che vi sia sempre bisogno della parola degli altri per farvi conoscere i vostri doveri?

— Consiglio comunale.

Domenica ventura, 3 marzo, avrà luogo una seduta del nostro consiglio. Fra gli oggetti da trattarsi, ci sarà pure la proposta della Giunta di collocare a riposo con pensione l' attuale cursore che da oltre cinquant' anni occupa quel posto.

Siccome fra breve tempo, per il continuo aumento di lavoro, il nostro Segretario sarà costretto a provvedersi di un altro impiegato, così si dovrebbe cogliere l' occasione per nominare un cursore che all' occorrenza sappia anche disimpegnare i lavori d' ufficio, perciò si dovrebbe aprire un concorso per esame; così non si avrebbero a deplorare nè parzialità nè favoritismi. Coraggio dunque, o consiglieri, senza badare alle dicerie, ma solo per fare il bene del Comune.

Gemona

— Nomina onorifica.

26. Il cav. Antonio Stroili, sindaco beneamato di Gemona, in questi giorni ha avuto dal Re una novella prova dell'altissima considerazione in cui è tenuto nelle alte sfere governative. Resosi vacante l' onorifico incarico di ispettore governativo dei monumenti nazionali dei distretti di Gemona, Tarcento e Moggio Udinese per la morte del cav. don Valentino Baldissera; il Re, con recente decreto, lo chiamava a succedergli.

Chi conosce il cav. Antonio Stroili, non può non compiacersene, giacchè egli è degno successore dell'illustre Baldissera, e i Gemonesi sono convinti che nella nuova carica egli metterà il suo non comune sapere, la volontà ferrea di cui è fornito a dovizia e l' instancabile operosità. Congratulazioni.

— Assemblea del « Circolo Agricolo ».

Essa avrà luogo domenica 3 marzo alle ore una e mezzo pom. nella sala comunale, gentilmente concessa dal municipio.

Gli oggetti da trattarsi sono 4, fra cui le modifiche allo statuto.

Anche questo benemerito sodalizio nei pochi anni che ha di vita si rese grandemente utile ai soci; e una prova sicura del mio asserto si ha nel numero crescente di domande per la fornitura di materie agricole e nel bilancio sempre più cospicuo.

Pagnacco.

— Nuova industria.

La ditta A. Mattiussi e figli di qui, inaugurava l'altro ieri (come annunciaste) un molino a *gas povero* con motore della ditta Tange di Birmingham (Inghilterra) rappresentata dall'ing. Vittorio Amoretti di Milano. Credo aggiungervi qualche altro particolare alla notizia da voi data.

Il *monteur* fu il sig. Vassellini Dante di Ferrara, provetto meccanico, che in pochi giorni seppe congiungere tutto l'intricato meccanismo in modo da renderlo pronto in marcia con la forza di 25 H. P. Consumo minimo di antracite Cent. 1 a 1 1/2 H. P. all'ora.

(Il molino è composto di tre palmenti, con macine Francesi vera pietra L. fertè, fornita dalla medesima ditta.

La produzione per ogni macina è di q. 2.80 all'ora di farina d'ottima qualità.

I consumatori troveranno certo il loro tornaconto nel servirsi in detto molino, sia per la pronta produzione come per il mite prezzo (cent. 50 al q.) con un 1 0/0 di calo per q.

Si augura alla ditta A. Mattiussi che la nuova industria apporti quei frutti che si merita, ed egli abitanti di Pagnacco la continuazione di progresso e benessere sociale, nella quale sono così bene incamminati. L. D.

Ampezzo.

— Prove di macchine agrarie.

Quanto prima, cioè appena sarà squagliata la neve dei campi, si faranno per iniziativa del Circolo Agricolo degli esperimenti, con un aratro *Sach* e collo *Smuschiatore.* Interverrà il titolare della cattedra ambulante di Agricoltura di Tolmezzo e probabilmente un rappresentante dell'Associazione Agraria Friulana, Sezione Macchine.

— Cose della Cassa Rurale.

Ieri 24, ebbe luogo — con largo intervento di soci — la prima assemblea di questa Cassa Rurale. Dal bilancio 31 dicembre 1906, approvato ad unanimità, dopo la bella ed esauriente relazione del consiglio di amministrazione e della commissione di sindacato, risulta che in tali sei mesi di esistenza, questo umanitario istituto ebbe un giro di L. 20326.92. I soli depositi a risparmio raggiunsero la bella cifra di L. 12740.00: il che, dimostra ad evidenza la fiducia che ormai seppe acquistare la Cassa Rurale, anche presso i non soci. E' certo quindi che, come va aumentando ogni giorno il numero di coloro che vi si iscrivono, questo piccolo istituto di credito allargherà sempre più la sua sfera d'azione, con grande vantaggio del povero proletariato.

Buia.

— Nuova Banca.

26 (*Car*) — Corre voce che qui in Buia una società anonima istituirà per azioni una banca, con capitale illimitato.

Sembra sia già stata indetta una prima riunione per giovedì p. v.

— Gita ciclistica.

La Società Ciclistica Buiese nella sua seduta di domenica 24 corr., stabiliva di fare una prima gita il giorno 7 marzo con meta S. Vito al Tagliamento.

Il Friuli nelle Memorie di C. Goldoni;

e la prima pubblicazione del commediografo.

E nella città « bellissima », il giovane Goldoni, non badò soltanto, come potete credere, a quel risveglio di studi storici, ed eruditi, sacri e profani, che abbiamo veduto; ebbe anche a giuocare a mosca cieca con l'occhi bendato Amore. Proprio a mosca cieca e appunto con l'occhi bendato! Che delle due avventure amorose toccategli a Udine, non ebbe molto a lodarsi. Noi rimanderemo, chi voglia leggerle per esteso, ai cap. XVI e XVII, parte I delle *Memorie,* dove l'avventura della Teresa è narrata con quella lucidezza garbata, con quella arguzia schietta e continua, che trovi nelle scene migliori, del commediografo, e fa di quelle pagine le più belle del libro.

Rileveremo solo quanto serve ad animare un momento di vita vissuta in Udine nel settecento; 4 macchiette di donna, che il Goldoni ci presenta quale in iscorcio e quale di fronte; è poco più. La messe non è ricca, ma sarebbe un peccato tuttavia non aprire la porta a uno spiraglio discreto e luminoso di vita provinciale, nell'inizio di quel secolo giocondo.

Prima figura: la signorina C..., tutta gigli e rose, giovanissima, bellissima. Non usciva molto, non aveva corteggiatori, viveva col padre e con la madre; ma le piaceva star alla finestra, e andare, co' suoi migliori adornamenti, a udir la messa domenicale in Duomo: quella messa sapete, che ancor oggi attira, nel giorno santo, giovanotti e fanciulle, alla dolcezza di larghe occhiate lusingatrici. Ma queste sono malignità: chè quando il nostro Goldoni arrischiava, dalla via, piacevolezze un po' troppo libere, essa chiudeva le finestre.

Oh, non conoscete alcuna che le somigli? nessuno di quei tipi, che hanno tanta significazione nella loro abitudinezza? E non vi piace proiettarla, senza scrupoli storici, in grazia del Goldoni, tra quella generazione che usciva ancora mistica dal seicento e s'avviava a piccoli passi per il gaudioso e trinato settecento?

Seconda macchietta: Teresa sua cameriera, brutta da far paura e zitella, che andava a messa in Duomo ogni giorno, avida dei baci del giovane e poi delle sue gioie, furbissima. Costei dava ad intendere al Goldoni che la sua signora lo amava, scriveva biglietti a nome di lei, (ombra di Cyrano, perdonate!) gli parlava dalla finestra fingendosi lei, e rideva di certe facezie arrischiatelle. Alla padrona poi dava ad intendere che il Goldoni era l'amante suo proprio; le vendeva le gioie che il giovane le dava da recar in regalo; finalmente lo stringeva, su di una soffitta, tra le braccia, gli grugniva d'amore, e, scoperta e svergognata, gli spiattellava fuori, ghignandogli in faccia, tutto il suo sistema di corbellatura. Come vedete, un tipo da commedia d'intrigo settecentesca. Ma è di ieri la crestaia, che dalla penombra di una parte accessoria, salta su giovine e svelta come una sartina odierna, ma più aggraziata nelle vesti settecentesche: con lei il Goldoni s'era trovato in qualche luogo di divertimento, a ballare fuori porta per esempio; ed essa per dare una buona risata, per assistere a uno scandalo divertente va, parla, briga, si nasconde, balza fuori in faccia della Teresa infuriata, ad avvalorare le accuse del giovinetto veneziano. Arditella, sfacciatella e non più.

Queste, nell'aneddoto della Teresa, che pare accadesse nel 1726, il primo anno che il Goldoni fu tra noi col padre, medico di vaglia.

Poche righe sono dedicate agli amori con la figlia d'un acquacedratalo: ch'egli cominciò a filare per rifarsi del tempo perduto; ma la cosa si buttò in serio, e codesto vela il Goldoni con quella trasparenza discreta, ch'è dei grandi scrittori. Una di quelle popolane, l' acquacedratala, facili e astute, che se un signore amoreggia con loro cercano ogni via per non lasciarselo sfuggire.

Pare dalle memorie che costei scegliesse la tattica di concedersi affine di esser resa madre e pretendere...

Le notizie in questo fatto che il Goldoni dà velatamente nelle *Memoires* diviene chiaro con ciò che ci fa sapere in italiano nell'edizione *Pasqualis,* delle commedie. Il Goldoni fu trovato sul fatto con la ragazza. Il padre lo costrinse a firmare una promessa di matrimonio: ma più tardi, il dio dell'oro gli chiuse la bocca e Goldoni andò a raggiungere il padre a Gorizia.

Quando tornò a Udine nel 1735 l' acquacedratala era maritata « ad un uomo della sua condizione », e non appena seppe della presenza del veneziano, gli scrisse una lettera « molto astuta ed allettativa », ma egli « non avendo voglia di sacrificare per lei le sue nuove inclinazioni », come a dire la Ferramonti, la rivide, un'altra volta e non più. Lo scorcio è rapido, ma efficacissimo.

A queste quattro figure di donna che animano — chi le guardi con un po' di genialità integratrice — d'un lampo umano la vita udinese di quegli anni; all'accademia degli sventati, languente ormai nella sua forma antica, e non ancora rinnovata dagli studiosi severi della storia e del giure, che può dare quanto alla coltura un'idea di quell'età di transizione; al giurisperito Morelli (così probabilmente è da leggersi) che insegnava privatamente più di quanto non facessero i professori di Padova, e può essere considerato come uno dei benemeriti di quella fioritura di studi; è da aggiungersi — per togliere da queste *memorie* tutto che ci risguarda — l' allusione a un fatto attraverso la luce tragica del quale noi possiamo gettare uno sguardo sulla corte dei luogotenenti e le galanti costumanze portate da essi; e se vi pare, l' accenno a un libretto pubblicato dal Goldoni; il quale esamineremo, sia perchè è il primo lavoro del commediografo, sia perchè è l' indice di un genere poetico allora di moda, e su cui non si è fermata l' attenzione degli studiosi; o ancora per far rilevare un' altro particolare della vita provinciale veneta e specialmente udinese: l'importanza di avvenimento letterario che si dava alla venuta d' un discreto quaresimalista, sicchè non poteva andarsene in pace prima che uno stuolo di poeti gli cantasse adosso lodi e versi in volgare e in latino. Quei bravi religiosi che venivano da Venezia, da Milano, da Bologna, in questo estremo e dimenticato luogo d' Italia, massime nel secento che l' isolamento nostro era maggiore, si vedevano accolti entusiasticamente circondati dai letterati, quasi i deputati a portare

APPENDICE 4

Lotta d'anime

Aveva per lui sopportato con animo sereno ogni sorta di privazioni, volentieri vi si assoggettava ancora per assicurare al suo Cesare una posizione migliore di quella che la Provvidenza gli aveva concessa. Egli si accontentava di mangiare i frutti che otteneva a stento coltivando egli stesso le proprie terre; intanto, curava l' educazione del figlio.

Questi cresceva studioso, docile, quieto per natura, non prendeva parte ai trastulli dei coetanei. Andava alla scuola, e ne ritornava, serio e grave come un piccolo omino; per il padre, più che l'amore, sentiva una venerazione illimitata, vedendolo sempre severo, rassegnato al lavoro, d'una vera nobilità d'animo.

Alla sera, dopo la cena frugale, il gentiluomo gli faceva studiare i primi elementi di storia; poi gli parlava della religione, talvolta di sua madre, ch'egli aveva sì profondamente amata; e della quale ricordava la dolcezza, la carità, l'abnegazione.

In quei lunghi, intimi dialoghi egli scopriva al fanciullo tutto un mondo di pensieri profondi, sani, semplici, tutti i tesori del suo animo giusto e fiero.

Il fanciullo crebbe e giunse ben presto l'età in cui doveva intraprendere studi più elevati. Il padre pensò di metterlo in seminario, sebbene gli rincrescesse immensamente di restare solo, senza il figlio, nel quale aveva concentrato tutti i suoi affetti, riposto tutte le sue speranze.

Incapace di un sentimento egoista, il vecchio bretone condusse egli stesso il suo Cesare al seminario più vicino, quello del capoluogo.

Là, consegnati al figlio alcuni luigi, lo abbracciò lungamente e tenendolo stretto al seno gli raccomandò:

— Cesare, io conto su te!... Lavora e diventa uomo; e non dimenticare ciò che io t'ho insegnato: per Dio e pel re!

Non disse altro. Si allontanò commosso, senza volgere il capo, battendo nervosamente il bastone sul suolo nel camminare, così che lo faceva risuonare forte ad ogni passo.

Il fanciullo si gettò fra le braccia del Rettore, che lo aveva ricevuto molto affabilmente, e che, presogli con dolcezza il capo tra le mani, lo confortò dicendo:

— Piangi, figlio mio! l'acqua e il sale sono il battesimo dell'anima; le lacrime sono il battesimo del cuore!...

Ritornato nella sua casa vasta e vuota, il vecchio gentiluomo sentì ancor più la solitudine e la pena. Si affaticò a lavorare con più ardore la terra, senza però poterne ottenere gran che. Il dolore gli stremava le forze.

Il pover'uomo si dette allora a girare la campagna all'intorno, a trattare coi paesani, e di tempo in tempo a visitare una sua sorella che non abitava molto lontano: la sola parente che gli restasse, vedova d'un luogotenente di vascello, che la campava con la pensione, ella e sua figlia, la piccola Maria, una cara fanciulla di dieci anni.

Allorchè il nostro dolente padre varcava la soglia della sorella, Maria gli saltava al collo, e, con la sua grazietta gli faceva scordare, per un istante, la crudele separazione che si era imposto e la solitudine che tanto gli pesava. Ma quando rientrava nella sua casa deserta, sentivasi così solo e triste che cadeva in un profondo accasciamento morale.

Un pensiero, un solo desiderio lo attaccavano alla vita: continuar nei risparmi, formarne la maggiore possibile somma, per assicurare al figlio una posizione quale l' antica nobiltà della famiglia richiedeva: lasciarlo erede di una grande sostanza, avviato a una delle due sole carriere che si addicessero alla nobiltà: militare o ecclesiastica, e per le virtù sue e per la conseguita ricchezza vederlo in queste raggiungere un posto eminente, di generale o di vescovo: ecco l'unico sogno del solitario vecchio.

Ma un avvenimento doloroso e imprevveduto mutò interamente i suoi progetti.

Sua sorella morì, lasciando Maria orfana, senza risorsa alcuna.

Agli estremi, la povera donna fece chiamare il fratello e lo pregò di fare da padre a quella sua diletta. Egli giurò che nulla le sarebbe mancato: che se mai la Provvidenza lo avesse chiamato a sè prima di vedere assicurato l'avvenire dell' orfanella, avrebbe nondimeno pensato a lei.

Pochi giorni dopo, egli condusse la fanciulla in casa e da quell' istante non fu più solo.

Maria, dal canto suo, mostravasi affettuosa con lo zio, attaccata all'affetto di quel vecchio come l'edera che si avviticchia al tronco della quercia vetusta per non cadere e per innalzarsi.

Passarono così alcuni anni; Cesare terminò gli studi e Maria crebbe graziosa e bella.

Il vecchio bretone intanto aveva mantenuto i due ragazzi e aumentato di molto l'eredità della moglie.

Continua

periodicamente tra noi il soffio della letteratura e della coltura della grande patria. Che, quando l'isolamento diminuì, anche le calde accoglienze vennero a mancare, e con esse le raccolte in lode.

Noi dunque, che di queste avemmo più che qualunque altra città del Veneto, abbiamo avuto logicamente la sorte di potervi annoverare anche la prima pubblicazione di Carlo Goldoni.

Poichè non con una commedia, o, come allora era di moda, con un componimento di genere burlesco, esordì per le stampe C. Goldoni. La gaia letteratura gli canticchiava giù in fondo al cuore, paurosa ancora dei venti di primavera; o troppo gli si effondeva nella vita, perchè potesse costringerla in carte gioiosamente. Egli diceva « graziosissime lepidezze », turbatrici di verecondia, sotto le finestre della signorina C...; e in duomo metteva in versi le prediche del p. Giacomo Cattaneo. In un ordine meno raffinato e più volgare di incoerenze, la Teresa andava a messa ogni giorno; e su di una soffitta di Chiavris porgeva la non bella e la punto provocante persona al Goldoni giovinetto. E' sempre il settecento vecchio, il settecento vero, il settecento autentico, sul quale non è ancora passata la satira di G. Parini e la tragedia evocatrice di V. Alfieri; il secolo, che segue la sua Dea capricciosa, la Moda, a costo di qualunque incoerenza, così nei bassi fondi sociali come nelle classi culte e civili.

La Moda, ho detto: poichè il tradizionale sonetto alla Vergine con cui si chiudevano di prammatica i canzonieri amorosi del Cinquecento, s'era allargato, dopo la controriforma cattolica, a più composizioni poetiche; talora fino ad occupare l'intera materia dei canzonieri. Questi nel secento s'erano moltiplicati a dismisura, variando di forma e di contenenza, dentro i limiti della poesia religiosa, come il secolo portava, stranissimamente; e quando accennavano a diminuire sorsero a dar loro nuova vita, imitandone l'ispirazione da secentistica ad arcadica, i gesuiti: mentre in Lombardia, conservavano la poesia religiosa al buon gusto, C. M. Maggi infondendovi schiettezza d'affetti e sentimento della santa natura; e Francesco Leméne, innalzando il suo stile madrigalesco ad una magniloquenza che nel celebrare gli attributi di *Dio* attinge un'efficacia notevole.

Così, arcadica o sana, la poesia religiosa risale, abbrancandosi a tutti gli sterpi della metrica, fino alla metà del settecento, dove s'imbatte nella poesia civile del Parini, nelle moralità filate di buon senso di G. Gozzi, nel viso serenamente borghese di C. Goldoni.

Il quale fu così uno degli scogli in cui venne a infrangersi quella poesia, con la quale aveva cominciato la sua vita di scrittore.

Ad ogni modo dell'aver cominciato la sua vita di scrittore con la poesia religiosa pare che sentisse bisogno di scusarsi il Goldoni, stampando, nel 1787, le *memorie* per coloro che, col Voltaire nelle mani, s'avviavano a piccoli passi galanti verso la rivoluzione: « Un gentiluomo di antica e ricca casa era stato ucciso con una fucilata nell'uscire dalla commedia; non si conosceva l'autore dell'omicidio; c'erano sospetti, ma nessuno ardiva parlare. Vado il giorno delle ceneri ad ascoltare il p. Cattaneo... e trovo ammirabile la sua predica... Procuro di riunire in 14 versi il suo argomento, la sua condotta e la morale, e credo di aver fatto un sonetto assai passabile.»

Non fu codesto, che mise un brivido d'ascetismo addosso al gaio Goldoni: la fida memoria, questa volta, lo tradisce chè l'avvenimento, l'uccisione del co: Francesco d'Arcano fatta fare proditoriamente dal luogo-tenente Gussoni per motivi di gelosia, è dell'anno dopo.

Non dunque l'eccitazione momentanea dell'animo, ma l'andazzo del tempo fu cagione che il Goldoni acconciasse in sonetti le prediche del p. Giacomo Cattaneo.

Poichè è sopratutto di questa speciale forma di poesia religiosa, attenta più tosto alla tendenza ascetica che alla ispirazione, che il Goldoni voleva giustificarsi:

Del resto la poesia sacro-morale s'era abituata a questa razza di Temi antipoetici per tutto il secolo XVII.

Ma allora, nel 1726, la gran dea del secolo, la Moda, traeva ancor lui nella fiumana comune; vogliam dire in una delle due branche in cui si divideva la poesia religiosa: quella che trattava, sulle tracce del Leméne e più di quel Frugoni in anticipo che fu G. B. Cotta, i misteri della fede con aridezza sonante o con malignoquenza vuota: lontano ad ogni modo da quell'arcadia dolciastra e nauseabonda, che si raccoglieva intorno alla culla del bambino Gesù, massime per opera dei gesuiti, ai quali appartiene quel padre Petrignani, — l'*Anacreonte Cristiano*, — che, sotto il falso nome di Presepio Presepi, stampò e ristampò le più stomachevoli bambocciate con cui si possa avvilire la dignità umana e la religione di Cristo.

Cominciando dunque come voleva il tempo, nel campo della poesia religiosa, il Goldoni non poteva essere con costoro. L'uomo in generale, e più l'uomo di genio, porta i caratteri fondamentali della sua personalità fin dall'infanzia; e il Goldoni maturo ebbe in sommo grado il senso della misura, della convenienza, per cui tutto ciò che era esagerato gli si presentava sotto un aspetto comico.

Del resto, fin da quando diciannovenne scrisse il libretto, l'età che viveva gli sembrò *balbettante*. Quindi, por natural riazione, in lui giovane, l'andatura un po' enfatica, e ad un tempo sollecita di dire intero il proprio concetto, che distingue quella maniera di poesia religiosa, ed ha il merito di aver avviato molti ad esprimere sinceramente, qualunque si fosse, il pensiero che avevano in capo. Che se all'aridezza espositiva si abbandonava soverchiamente l'autore dei sonetti della *Teologia per le dame*, l'enfatico *Dio* di G. B. Cotta, tendeva a consigliare gli opposti, e stampato nel 1709, correva, nelle ristampe veneziane, per le mani di molti.

Per dare un esempio, il Rosario (che nel settecento fu cantato da vari in corone di tanti sonetti quanti sono *i misteri* o le invocazioni delle litanie); si ebbe nel primo seicento, da Ambrosio Salinero, gentiluomo savonese, una canzone per ciascuno dei 15 misteri; e di nuovo fu cantato nel 1609 da un Monaco di Vallombrosa in canzoni; e ancora in 15 canzoni, nel 1641, da Agostino Catellani fiorentino... Ma non continuiamo di questo passo: saltiamo addirittura, chè il lettore ce ne saprà grado, al principio del sec. XVIII, allargando il campo delle citazioni e restringendone il numero.

Veramente del 1699 sono i sonetti del Petrarca ridotti al morale da Ottaviano Petrignani, gentiluomo da Forlì, il quale allargò — con qual felice pensiero ognun veda — una breve orma del Maggi.

Nel 1705 un conte Maffei stampava a Verona *Le litanie della Vergine espresse in sonetti*; altri nel 1711 inoculava ad undici canzoni le massime ricavate dagli esercizi di S. Ignazio di Loiola; Ruggero Calbica, nel 1715, pubblicava a Faenza la *filosofia esposta in sonetti*, e gli anni seguenti si stamparono collane di sonetti sugli attributi di M. Vergine e sui vizi capitali; e nel 1717 *Il trionfo della* fede veniva diviso in 26 canzoni da un fiorentino non privo d'ingegno; e di nuovo sonetti sopra gli esercizi di S. Ignazio dettava una musa sgraziata e un po' claudicante nel 1720: minutaglie dinanzi al *Dio* del Cotta e alla *Teologia per le dame*, nelle quali, del pari che nelle sopra dette, il ritmo geme, come la navicella dantesca, sotto il grave incarco d'una gonfia aridità.

Potete immaginare che anche la quaresima non doveva passare al tutto inonorata da codesti poeti.

Non ispigolerò dai miei appunti bibliografici; limitandomi a citare, quell'unico libro, diversi sulla quaresima anteriore al 1725 che ho avuto tra mano, ossia le 45 *Canzoni sacre e morali per ciascun giorno della Quaresima del co. Brandoligio Venerosi*, Pistoia, 1718, e certi Vangeli delle domeniche di Quaresima il ridotti in canzoni di Castellano Castellani, citati dal Quadrio: quest'ultimo libro perchè non lo trovo in cataloghi bibliografici del sei e del settecento. Del resto anche gl'innumerevoli elogi di quaresimalisti rientrano in parte, in questo genere di letteratura.

L'idea di restringere le prediche nel verso, per quei tempi bislacchi, non poteva esser nuova, ma si affermò autorevolmente soltanto col Guidi, che stampava ne' primi anni del secolo XVIII sei omelie di M. S. Papa Clemente XI esposte in versi, cioè parafrasate con molta ridondanza in canzoni. Non ha fatto ricerche sufficienti, ma credo che se nuova non era l'usanza di mettere in versi le prediche, si possa ammettere, col Goldoni, che verseggiare un quaresimale era, nel 1726, una novità.

Del resto chi voglia a ogni costo trovar di che lodare *a priori*, può osservare che, come portava l'indole dell'uomo (e forse più quella del secolo,) i vani elogi, che si raccoglievano in libretti per la partenza di questo o quel quaresimalista, s'erano una buona volta cambiati in qualche cosa di utile: ne' punti delle prediche, ridotti a forma più piacevole e, in grazia del verso, più facile a ritenersi.

B. Chiurlo.

Continua.

Cividale.

— All'estrazione del numero.

Quest'anno quasi il 90 0.0 dei giovani soggetti alla leva militare, accorsero all'estrazione del numero; ciò che, per il passato, non è mai avvenuto.

— Collegio Nazionale.

Ieri furono a Cividale, per il collaudo dei lavori ultimamente eseguiti nel nostro Collegio Nazionale, il cav. ing. Cicogna, capo del genio Civile di Udine, l'ing. co. Valentinis e il sig. Vio, direttori dei lavori stessi.

E' inutile dire che tutto fu trovato rispondente non solo alle esigenze tecniche per la consistenza dell'opera oltre ogni dire utile, ma anche a quelle estetiche dell'ambiente divenuto ora più comodo, e più igienico.

Si tratta delle maestose invetriate che chiudono gli archi di due lati del sottoportico interno, ora riparati dal vento e dalla pioggia.

E', perciò, fuori di dubbio, che un altro anno il lavoro verrà ripreso per gli altri due lati del porticato e così il nostro *Collegio* già di per sè uno dei più splendidi tra quelli del regno, acquisterà ancora maggior pregio per le nuove garanzie che si aggiungono, alle sue perfette condizioni di salubrità interne.

Pordenone.

— Polemica bruniana.

Ecco la risposta a quanto ieri pubblicammo sotto questa rubrica:

On. sig. direttore,

La prego concedere breve spazio alla presente lettera diretta « *al sempre anonimo ammiratore del Prof. Segala.* »

Sarò idoneo a dire castronerie o « sciocchezze ».... tante, quante la sua imaginazione può creare. Non nego. Ma di tutto assumo paternità e responsabilità. Pagare di persona *coram populo*: ecco ciò che mi fa piacere. L'anonimo è ombra che nasconde; è nascondiglio di sè stessi.

Combattere alla guisa di cavalieri antichi sui... veicoli moderni della pubblicità... non è affare per me, « capitano di ventura » del 1907! Rinunciò alla lotta, piuttosto, e mi apparto. — Veda quindi, signore, di mettersi, se può, sul terreno, *libero da apparecchi ipocriti*. In allora soltanto, cercherò di dimostrare al pubblico scevro da preconcetti pro e contro, come Ella abbia dovuto, per rispondere a poche righe, impiegare due colonne, ripeter villania, giustificar parole, barattar concetti e.... e rifar l'imparaticcio... da giornale!

Questa è la ragion logica — se non le garba la designazione egeliana di « processo logico formativo » — del perchè, rispondendo, non rispondo. E pardon del bisticcio.

Pordenone, 26 febbraio 1907.

Guido Rosso.

* * *

Siamo anche noi del parere di troncar così, e dell'ammiratore, se non crederà firmarsi col proprio nome e cognome, nulla perciò stamperemo, anche se a questa letterina egli volesse rispondere, senza rivelarsi.

Tarcento.

Vittima dell'alcoolismo.

26. Stamane fu trovato morto, sul sentiero conducente alla villa Malignani, certo Busulini Giacomo, cinquantenne, il quale ieri sera, un po' alticcio per libazioni copiose (cui si abbandonava spesso) nel mentre rincasava scivolò per la ripida china e si ruppe la spina dorsale. Il disgraziato lascia moglie e tre figli in ancora tenera età.

Tolmezzo

— Consiglio Comunale.

Domenica si riuniranno i gestori del nostro Comune allo scopo di trattare un lungo ordine del giorno dal quale tralciamo gli oggetti più importanti. Essi sono:

Nomina della Commissione per la tassa famiglia — Esame ed approvazione del regolamento edilizio — Modificazione al regolamento per la tassa fuocatico e rivendita ed esercizio — Nomina del delegato del Comune nel Consorzio per i boschi ex demaniali carnici — Trattative coi f.lli De Gleria per un maggiore allargamento della Via Vittorio Emanuele.

— Furto ed arresto.

Qualche giorno fa venivano rubati al Cav. Pietro Grassi di qui dello zucchero ed altro generi di commercio per un valore di circa L. 30.

Il ladro fu identificato per certo Canzutti Francesco di Giovanni d'anni 29 di S. Giovanni di Manzano.

I carabinieri di quella stazione perquisita la di lui dimora rinvennero la refurtiva la sequestrarono ed arrestarono il ladro.

S. Vito al Tagliam.

Grave incendio.

26. — Questa sera verso le 6.30 in via Castello, nel fienile di proprietà del sig. Zanier Domenico si sviluppò, per cause non precisate, il fuoco.

In un attimo, malgrado il pronto intervento dei pompieri e di una moltitudine di popolo, le fiamme invasero l'intero fabbricato.

A stento, mediante l'opera di bravi giovanotti, si poterono salvare le bestie dalla stalla.

Il fuoco durò quasi 3 ore finchè non rimasero in piedi che i muri.

Il danno ascenderà, a circa 15.000 lire, coperte di assicurazione.

Montereale Cellina.

— Nozze d'oro.

I coniugi Povoledo Domenico di anni 76 e Giacomello Rosa di anni 70, entrambi di Grizzo, ebbero la soddisfazione di festeggiare il cinquantesimo anno del loro matrimonio. Per la lieta occasione fu tenuto un sotuoso pranzo nel quale gli sposi erano circondati dai figli (cinque maschi, e quattro femmine) e da circa quaranta nipoti. La festa fu rallegrata da una orchestra e si finì con le danze.

Cronaca Cittadina

— I risultati della propaganda antimilitarista.

I giornali socialisti maiuscoli e minuscoli, capitanati dal magno organo di Ferri, quest'anno hanno fatto una campagna straordinaria invitando i coscritti a non presentarsi all'estrazione del numero di leva per affermare il principio ecc.

I risultati sono nient'altro che uno schiaffo morale all'antimilitarismo, giacchè fin'ora in tutti i distretti la percentuale dei coscritti che si presentarono all'estrazione del numero è di molto superiore a quella di tutti questi ultimi anni.

A Udine, Cividale, e S. Pietro la percentuale fu altissima, quest'anno. Di qualche comune si presentarono tutti i coscritti, addirittura.

— Echi d'un congresso.

Togliamo dal *Corriere della sera* del 24 corr. che in una *Assemblea dell'Associazione fra commercianti esercenti ed Industriali di Milano* dopo aver trattato importanti argomenti quali la questione ferroviaria, portuale, navigazione interna e dopo aver ricordato il I Congresso Commercianti, Esercenti Industriali ch'ebbe luogo colà lo scorso Maggio, si discusse in merito al regolamento del commercio. Il presidente comm. Candiani, che è assessore comunale del riparto competente, espose i concetti ai quali si ispira la Giunta attuale di fronte all'importante problema. La Giunta ha preso accordi coll'autorità di Pubblica Sicurezza per il rilascio delle licenze e per impedire ai venditori ambulanti di fermarsi a spacciare la loro merce del centro e nelle adiacenze del centro: ha ancora prescritto che la licenza di ogni commerciante girovago porti la fotofrafia del titolare, allo scopo di evitare abusi e sostituzione di persone.

Si vede quindi che non inutilmente a quel Congresso l'*Unione Esercenti di Udine*, a mezzo del suo Presidente e Relatore cav. G. B. De Pauli, sostenne validamente la necessità di prendere misure, che valgono a disciplinare il Commercio girovago.

Questo argomento di vitale interesse per gli esercenti e commercianti, in breve lo troveremo svolto nella relazione ufficiale che verrà pubblicata con il resoconto del V Congresso tra Commercianti Industriali Esercenti ch'ebbe luogo in Milano lo scorso Maggio ed al quale presero parte il defunto Cav. Uff. L. Bardusco, il sig. Giuseppe Ridomi ed il Cav. G. B. De Pauli.

a. s.

— Per la Dante Alighieri.

Da Milano l'egregio nostro comprovinciale dott. Giambattista Sostero ci invia, pro Dante Alighieri lire 5. — offerte in ricordo « alla « cara memoria del mio vecchio « maestro e sempre affezionatissimo « amico prof. Camillo Giussani ».

Oggi stesso, con grato animo verso l'offerente, li passeremo alla benemerita società.

Notizie riassuntive di cronaca.

Un industriale concittadino in Toscana. — Dello stabilimento di costruzioni meccaniche e agricole del cav. Donato Bastanzetti, trasportato in parte da Udine (fonderia di campane) in Arezzo nel 1891, parla diffusamente *La provincia di Arezzo* del 28 corr., in una rassegna delle industrie aretine; e lo dice — per l'entità della produzione e per l'eccellenza dei prodotti — il più importante di quella città e provincia e uno dei più stimati della Toscana. Nella rassegna, vi è una lunga enumerazione degli svariatissimi articoli che lo stabilimento dell'egregio nostro concittadino produce. A lui, vecchio amico nostro, le più vive congratulazioni.

L'Avanguardia magistrale è il titolo di un nuovo periodico settimanale di politica scolastica, che si pubblica a Palermo, dalla casa editrice Salvatore Biondo, per combattere la causa della Scuola e dei maestri elementari. Nei pochi numeri fin qui usciti, si videro sfilare nomi autorevoli e chiari, fra cui: G. Sergi, P. Lombroso, F. S. Nitti, F. Orestano, G. Tauro, A. Bertoli, I. Bencivenni, E. Marsili, ecc., e saranno pubblicati articoli di L. Credaro, L. Terriani, V. E. Orlando... Lo raccomandiamo ai nostri maestri. L'abbonamento annuo costa soltanto L. 2; e per questo primo anno, anzi, solamente lire 1.50. Indirizzo: Salvatore Biondo in Palermo, via Roma, 54.

Corriere giudiziario

Tribunale Civile.

(*Udienza del 27 febbraio*)

La causa Adami-Pelizzo per l'eredità di Mons. Bernardis.

Presiede il Pres. del Tribunale cav. Lupatti — Giudici Turchetti e Antiga — Patrocinatori dell'attore Don Adami: avv. Cosattini e Bertacioli — del convenuto Mons. Pelizzo avv. Caisutti e Renier — del Botussi avv. Feruglio.

L'aula è affollata di pubblico come dicemmo ieri e va stipandosi fino nel mezzo dell'antisala. L'ambiente si dimostra spesso — malgrado i richiami al silenzio del Presidente — ostile a Mons. Pelizzo.

L'intera udienza antimeridiana è dedicata alla lunga e deligente relazione della causa fatta dell Giudice avv. Turchetti.

Finita la relazione gli avvocati rappresentanti dell'Adami presentano le conclusionali, chiedendo che la cessione fatta dall'Adami al Rettore, ed ora Vescovo di Padova, prof. Pelizzo sia dichiarata nulla per errore, dolo e violenza; l'avv. Feruglio dichiara che il Bottussi domanda al Tribunale d'essere riconosciuto, conforme il testamento, erede della sostanza Bernardis.

L'udienza è tolta e il pubblico sfolla.

LA DISCUSSIONE

Alle 2 si riprende l'udienza. Il pubblico invade aula, sale, corridoi. Alcuni Giudici e giornalisti, non trovando altro posto, si son ficcati fin dietro il Tribunale.

Comincia subito la discussione.

Gl'intrighi di Pelizzo e della Curia in danno dell'Adami

L'avv. Cosattini — che ha per primo la parola — comincia coll'esaminare quali delle diverse disposizioni di mons. Bernardis debbano avere la prevalenza. L'avv. Cosattini osserva come tra la prima disposizione del Bernardis con la quale il Bottussi era nominato coerede con l'Adami e quella onde il Bottussi veniva considerato soltanto come un legatario d'alimenti, sia una contraddizione stridente.

Però il Bernardis ben provvide a togliere tale stridenza, dando esplicitamente nella lettera indirizzata all'Adami sicuro affidamento dei suoi diritti, di modo che detta lettera devesi ritenere quale testamento.

Dimostra come il codicillo apposto al testamento non sia se non una precauzione in caso di premorienza d'uno degli eredi.

Riportandosi alla lettera di mons. Bernardis dimostra come l'Adami venga ritenuto dai Bernardis quale « suo erede », provando come il testatore gli avesse creato una posizione morale, desiderando che egli si mettesse d'accordo con l'autorità ecclesiastica per la fondazione di un'opera pia.

Qual'è la sostanza lasciata dal Bernardis?.. Secondo i computi più ristretti, essa ammonterebbe ad oltre 77 mila lire, dedottene 13 mila di passivo.

L'avvocato, a proposito della citata lettera del canonico Bernardis all'Adami, si domanda quale interesse aveva il Bottussi, vecchio analfabeta, di sottrarre la lettera del Bernardis diretta all'Adami, se non fosse stato sobillato dagli interessati? Ed a chi consegnò detta lettera? Al rettore del Seminario, che in quel tempo era il prof. Pelizzo. Malgrado mille ricerche l'Adami mai ottenne tale lettera, sicuro documento dei suoi diritti di legge.

Morto il Bernardis, mons. Pelizzo — che conosceva la lettera di fiducia del testatore all'Adami — si fa nominare procuratore del Bottussi coeredr del testamento che la lettera distruggeva Ricorda una serie di raggiri della Curia per ottenere dall'Adami la acquiescenza completa. (*Commenti del pubblico*).

Furono soltanto le vessazioni innumerevoli cui fu soggetto l'Adami che lo indussero alla disastrosa cessione — dice l'avvocato. — Egli si trovò a questo bivio: o rinunciare alla carriera ecclesiastico o sottomettersi E si sottomise.

Egli conclude domandando che il suo cliente venga rientegrato nei propri diritti di erede.

Le ragioni di Mons. Pelizzo.

L'avv. Caisutti — patrocinatore del Pelizzo — comincia col rilevare che egli ed il suo collega della parte avversaria non sono riusciti a comporre questa causa per il frastuono fatto intorno ad essa, in ispecie dai giornali.

Dice di preferire una sentenza risolutiva che tolga di mezzo chiacchiere d'ogni genere.

Venendo al merito della causa; egli crede che la famosa lettera del Bernardis non abbia valore, come testamento; scagiona il suo raccomandato dall'accusa di dolo; Dice che i patrocinatori dell'Adami vedono, ovunque il dolo, forse perchè abili penalisti usi ad avvicinare di continuo rei ed a constatare reati! (ilarità).

E nemmeno può dirsi che l'Adami facesse la cessione perchè ignorante dei suoi diritti: egli di questi diritti aveva già parlato e scritto con piena cognizione.

Osserva che questo motivo, non può essere più trattato, perchè non ne venne fatto cenno nella citazione.

L'oratore si dilunga illustrando varie questioni di diritto canonico ed ecclesiastico, dimostrando come un chierico debba sottostare a tutte le norme e a tutte le disposizioni dei suoi superiori per poter abbracciare la carriera ecclesiastica e a questa non si poteva incardinarlo fino a quando non avesse accettato le proposte dei suoi superiori. Dice che avendo l'Adami accettato quanto il vescovo gli proponeva circa l'impiego della eredità, aveva già disconosciuto tutti i suoi pretesi diritti, antecedentemente accampati.

Nessuno lo costringeva a farsi prete; dunque non vi fu violenza.

Crede che il Tribunale, considerata la gravità della causa, vorrà bene accordarci il diritto di prova. L'attore non ha fatto che affermazioni; il convenuto avrebbe nello stesso modo potuto negar tutto; ma ciò non vogliamo fare.

Noi invece vogliamo provare come sia insussistente il fatto contestatoci. E perciò chiediamo la prova testimaniale.

L'avv. Feruglio

patrocinatore dei Buttussi, chiede, che il suo patrocinato, sia dichiarato erede di metà della sostanza, come dispone il testamento di mons. Bernardis.

Tale richiesta non può essere ostacolata dalla susseguente lettera di fiducia, che il Bottussi non riconosce.

Secondo l'art. 129 del codice civile, non è ammessa alcuna prova tendente a dimostrare che una persona può essere considerata, con scritti posteriori, quale erede fittizio in un testamento precedente.

Per queste ragioni noi crediamo che il Tribunale vorrà dare valore alle tavole testamentarie, e vorrà inoltre porre fuori causa il Bottussi.

L'avv. Bertacioli replica, per l'Adami, sostenendo con copia di argomenti le ragioni di lui. Conchiude:

Sarà nei canoni sospendere « a divinis » un figlio nel giorno in cui gli muore la madre; sarà nei canoni augurare la morte ad una povera donna perchè il suo figlio sostiene delle ragioni in giudizio civile; ma io vedo l'avvenire dell'Adami ben triste, e per questo io chiedo giustizia.

L'avv. Renier parla per mons. Pelizzo. Circa l'insinuazione del dolo dice di dubitare della legittimità di tale insinuazione, portata all'ultimo momento in udienza.

L'oratore sostiene che contro l'Adami non fu violenza: all'Adami era posta la condizione di sottomettersi o di non entrare in Seminario, e di non potere divenire sacerdote.

L'avv. Renir con copia d'argomenti, citando l'opinione di reputati scrittori, avvalora la sua tesi e conclude sostenendo la proposta della prova testimoniale.

Dopo di che si leva la seduta. Sono le 20.

La sentenza si avrà fra qualche settimana.

Tribunale di Udine.

Pres. Zanutta P. M, Tescari.

La condanna di un bruto.

Bulfon Pietro di Sedilis è imputato di oscenità verso la ragazzina Calix Amalia di Luigi e con altre. Il fatto avvenne ad Avedasso (Moggio Udinese).

Si escutono vari testi.

Il Tribunale condanna in contumacia il Bulfon a mesi 5 di reclusione.

Per ingiurie.

Tilatti Antonio di Gagliano di anni 80 il 10 agosto riscontrò che in un suo campo erano stati rubati fagiuoli e patate. Trovò poi una paletta di ferro di proprietà di Cecuttini Virginia. In seguito a ciò, egli ingiuriò la donna con gli epiteti... del caso.

Il Pretore di Cividale lo condanna a 10 lire di multa. In appello, il Tilatti si sentì confermare la sentenza, ed aggiungere le maggiori spese del secondo processo.

Un'orecchia rosicchiata.

Baracchini Riccardo di Antonio di anni 27, negoziante di Buia è imputato di avere nel 9 Gennaio 1907 cagionato volontariamente a Nicoloso Leonardo una lesione al padiglione dell'orecchio destro causandogli malattia per giorni 24 e permanente sfregio del viso.

Il Baracchini è incensurato.

Il fatto avvenne in osteria, e dalle varie narrazioni — dell'imputato, del ferito e dei testi risulta che avvenne in seguito a scambio di offese; ma sono narrazioni piuttosto oscure, sulle cause e sulle varie loro fasi; tanto che il Presidente ad un certo punto esclama:

— Benedetta Buia! quando ti farai chiara! (ilarità).

Dopo la lettura della perizia medica eseguita dal dott. E. Comessatti prende la parola il P. M. che propone condanna a 3 mesi di detenzione e alle spese, col beneficio della legge Ronchelti,

L'imputato piange.

Il difensore avv. Driussi dimostra che il suo cliente, di fronte alle ingiurie del suo avversario si comportò con la pazienza di un bue. Chiede l'assoluzione.

Il Tribunale condanna Ricardo Baracchini a mesi due di detenzione e alle spese, perdonandolo per cinque anni.

Un putiferio di donne.

Il Pretore di Palmanova condannava Regatin Dina, Sandri Alba e Taverna Antonia a varie pene perchè in S. Giorgio di Nogaro, per futili motivi se ne dissero fra esse di tutti i colori.

Esse appellarono.

La Regatin è difesa dall'avv. Driussi le altre due dall'avv. Bertacioli.

Entrambi gli avvocati chiedono l'assolazione.

Il Tribunale assolve la Sandri per non

provata reità, e riduce la pena carceraria della Taverna a lire 30 di multa, beneficandola con la legge Ronchetti, aggiunge le maggiori spese.

La Regatin non si presentò all'udienza

Tribunale di Tolmezzo.

I casi terribili.

Nella sera del 28 giugno, nella località Val di Collina (Timau) certa Tolassi Antonia, che passava per di là, fu assalita, da un grosso cane riportando due ferite, una al parietale sinistro che le produsse malattia per giorni 6, ed un'altra al bulbo oculare sinistro dalla quale derivò la perdita completa della facoltà visiva di quell'occhio e quindi un indebolimento permanente del senso della vista.

Compariscono oggi 26 davanti al nostro Tribunale, in seguito al processo istruitosi per tale fatto, quali proprietari del cane, Pugnetti Gio. Batta, di Giacomo, d'anni 30, e Pugnetti Giacomo, Alessandro d'anni 63 da Terzo, il primo come responsabile del delitto di cui nell'art. 372 N. 1 C. P., l'altro della contravvenzione di cui all'art. 282 C. P. e come tenuto alla rifusione dei danni.

Gl'imputati sono difesi all'avv. Beorchia-Nigris Michele. La Tolassi Antonia, costituitasi parte civile, è assistita dall'avv. Spinotti Riccardo.

Il processo occupa buona parte della giornata. Molti sono i testimoni di accusa e difesa.

L'avv. Spinotti conclude per la condanna di ambedue gli imputati a congrua pena ed ai danni, chiedendo una provvisionale di L. 100.

Il P. M. dopo una diligente requisitoria chiede la condanna del Pugnetti Gio. Batta a L. 416 di multa e giorni 5 di arresto, del Pugnetti Alessandro a giorni 5 di arresto, in solido ai danni e spese, accordando una provvisionale di L. 1000. Chiede poi sia applicata in loro favore la legge Ronchetti.

L'avv. Beorchia conclude perchè sia dichiarato non luogo per inesistenza di reato.

La sentenza vien pronunciata verso le ore 17 ed è di condanna del Pugnetti G. Batta a L. 416 di multa e 5 giorni di arresto, per l'Alessandro a 5 giorni di arresto col beneficio della legge del perdono; tenuti poi alla rifusione dei danni, accordando una provvisionale di L. 500 a favore della parte lesa.

Corte d'Appello.

Quel tale Antonio Zentilini d'anni 22 di Marano Lagunare condannato dal Tribunale di Udine per minaccie e furto a Marano e al Municipio di Pavia di Udine, a 6 anni 5 mesi e sei giorni di reclusione e a 2 anni di vigilanza speciale, si ebbe dalla Corte d'appello ridotta la pena a 5 anni e dieci mesi.

— Quanto ha fruttato la veglia degli studenti.

Abbiamo ricevuto il resoconto della splendida veglia di beneficenza tanto bene organizzata dagli studenti: un resoconto che conforta, poichè offre un civanzo di lire 2034 25.

Si vendettero 365 biglietti d'ingresso a L. 5	L. 1825.—
208 da L. 1 (per donne)	» 208.—
66 da L. 4 (da studenti)	» 264.—
esi ricavarono da vendita palchi	» 785.—
da vendita giornali e cartoline	» 102.45
da reclame sul giornale	» 35.—
da elargizione del Principe di Udine	» 200.—
da altre elargizioni	» 20.—
più un'eccedenza di cassa	» 4.—
Entrate in totale	L. 2443.45
Le spese furono di	» 1409 20

delle quali per	
affitto teatro	L. 500.—
addobbi	» 478 25
Tasse varie	» 77.20
Affissioni e reclame	» 52.05
Stampe	» 180.40
Posta	» 11.30
Gratificaz. personale	» 39 50
Vario	» 60 50

Cosicchè restano nette L. 2034.25 ripartite come segue:

Veterani e reduci	L. 674.75
Infanzia abbandonata	» 674.75
Scuola e Famiglia	» 684.75

(L. 10.— elargite con assegnazione speciale).

Coloro che non hanno ancora riconsegnati o pagati i biglietti loro inviati, sono pregati a voler farne la restituzione ed il pagamento al cassiere della Veglia di Beneficenza: Guido Vuga - Via Cussignacco N. 28, il quale farà il versamento alle società beneficate.

Presso il suddetto trovansi anche, fino al giorno 6 marzo dalle ore 16 alle 18 le pezze giustificative a disposizione dei richiedenti.

Agli studenti, rinnoviamo le nostre congratulazioni per avere condotto a così felice risultato, e così utile per le istituzioni beneficate, il loro ballo tradizionale.

Nel mondo degli affari.

— Per la fabbrica di Cemento. Ci consta abbiano aderito all'impianto della fabbrica dei cementi anche i signori Odorico di Udine e le imprese Ceschia di Tarcento e Lepore di Gemona.

Sappiamo pure che la materia prima recentemente trovata permette la fabbricazione del Cemento Portland Naturale; ciocchè vuol dire minore spesa d'impianto e minor costo del prodotto.

Ci lusinghiamo di veder sorgere subito quest'industria, i cui vantaggi per la città e per la Provincia sono tanto evidenti che non occorre indicarvi. Basta pensare al risparmio delle spese di trasporto di una sola lira per quintale in media — e che importano ogni anno, in Friuli, circa 160000 quintali, per desiderare che le 160000 lire sieno risparmiate, a tutto vantaggio di imprese e consumatori friulani.

Concordati. Il Tribunale, con sentenza 14 corr., ha omologato il concordato della fallita ditta Contardo Giuseppe rappresentata da Contardo Francesco, officina meccanica, in Udine, coi benefici di legge.

— Tonini Cesare, coloniali, Palmanova, ha concordato al 35 0,0 ad un mese, dal 15 corr., garante il fratello, signor Adolfo Tonini.

— Un carro che si sfascia sulla linea del Tram di S. Daniele — Mezz'ora di ritardo.

Iersera verso le 18 45 certo Domenico Furino d'anni 42 di Lavariano, transitava col proprio carro, carico di legname, tirato da due cavalli, per il piazzale Osoppo, fuori porta Gemona. Sulla linea del tram, una ruota posteriore del veicolo penetrò nell'incavo di un regolo di ferrovia per modo che il veicolo, tirato con forza dalle bestie, si sfasciò e tutto il carico si capovolse. Fu giuocoforza provvedere un altro carro.

Il tram che in quello sopravveniva dovette subire più di mezz'ora di ritardo causa l'ingombro della linea.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Minerva. Domani sera avrà luogo la prima rappresentazione delle opere Cavalleria rusticana e Pagliacci.

I signori che hanno prenotato palchi e poltrone sia per la prima rappresentazione come per tutta la stagione, sono pregati di ritirare i biglietti, domani prima delle ore 14 al camerino del Teatro.

— Beneficenza.

La Presidenza dell'Educatorio «Scuola e Famiglia» mentre dichiara di aver ricevuto dal Comitato degli Studenti la somma di lire 684.75, quale quota del ricavato del Ballo di Beneficenza, porge i più vivi ringraziamenti agli egregi giovani che, ispirati a nobili e filantropici intendimenti, vollero beneficare anche queste Istituzione.

Il Ricreatorio Festivo ringrazia al Banca Popolare Friulana per le 75 lire elargitegli sugli utili 1906.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 26 febbraio 1907

(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	100 05
Londra (sterline)	25 29
Germania (marchi)	123 20
Austria (corone)	104·74
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	—.—
Nuova York (dollari)	22.16
Turchia (lire turche)	22.79

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. Il presidente partecipa alla Camera la comunicazione direttamente avuta dal presidente della Camera francese, dei discorsi commemorativi tenutivi in onore di Giosuè Carducci; e soggiunge esser sicuro che la Camera acconsentirà l'invio di un telegramma di ringraziamento che maggiormente affermi i legami d'amicizia fra l'Italia e la Francia (*Vivissime approvazioni*).

Dopo, si svolgono alcune interrogazioni; e seguita la discussione del bilancio di agricoltura.

Il gradimento della Camera francese.

Ieri stesso alla Camera francese, il presidente Brisson lesse il telegramma del presidente della Camera italiana, in cui si dice che l'amicizia fra le due nazioni sorelle è rinforzata dalla solidarietà nel dolore. La lettura è accolta da applausi unanimi.

Luigi Montico, gerente responsabile

Ieri alle ore 18 spirava munita dei conforti di nostra Santa Religione la Signora

Rosa Filaferro nob. de' Zampari.

Il marito Pietro Filaferro capitano a riposo, le figlie Amalia e Cesira, i generi Arturo Armellini maggiore 3. artiglieria da Fortezza e Edoardo Gusalo capitano cavalleggieri Vicenza, con l'animo profondamente addolorato, ne danno ai parenti ed amici il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani, giovedì alle ore 10, partendo da Via Paolo Canciani, N. 14.

Si ommettono le partecipazioni personali.

Rimedi popolari.

Vi sono dei rimedi che, per quanto antichi, restano sempre nel dominio esclusivamente medico, mentre altri sconfinano e diventano popolari tanto che non solo il malato vi ricorre senza il medico, ma spesso anche contro il parere del medico stesso.

Non si può certamente dire che questo costituisca un bene: tutt'altro. In certi casi la popolarità di un rimedio non va che ad aumentare il numero dei pregiudizi e dei preconcetti con i quali il medico si trova a lottare al letto del malato.

Ma in qualche caso questa popolarità riesce utile, e ciò succede quando il rimedio ha una indicazione netta, precisa, e l'azione sua è veramente efficace e sicura.

Tal può dirsi dei preparati antimalarici della Ditta Bisleri di Milano, l'Esanofele per la cura degli adulti, l'Esanofelina per la cura dei piccoli bambini.

«L'accoglienza favorevole incontrata dall'Esanofele nella cura della malaria, scrive il distinto medico Dott. Cav. Domenico Lanzetta di S. Antonio, è andata e va sempre aumentando, ed io stesso per parte mia posso con sicura coscienza considerarlo come uno dei più importanti rimedi che la terapia possiede. E in ciò mi conferma il vedere che centinaia e centinaia di infermi, i quali ogni anno ritornano in paese con gravi forme malariche, preferiscono tutti ad ogni altro rimedio l'Esanofele, perchè lo riscontrano di effetto oltremodo benefico.»

Municipio di Platischis

con sede in Taipana

1. Concorso alla condotta medico-chirurgica — Stipendio L. 2500. — netto da R. M. più lire 100 quale uff. sanitario. Cura gratuita per la generalità degli abitanti.

2 Concorso per due posti di levatrice con lo stipendio di L. 365 annue ciascuno — Scadono il 10 aprile 1907.

Il Sindaco
G. Caos

Avvisi economici

Per avvisi in questa rubrica si fanno condizioni specialissime di favore).

Affittasi appartamento in secondo piano (7 ambienti). Rivolgersi in Via Zorutti 17.

Contabile capace direzione amministrativa, conoscenza lingue, ora posto massima fiducia importante casa, per ragioni famiglia, cambierebbe migliorando condizioni, disposto recarsi anche provincia.

Scrivere non anonimo — Alfa posta Udine.

Rappresentante viaggiatore **Cercasi** per le varie provincie del Veneto dalla *Ditta S. di P. Coen e C. di Roma* casa primaria per la vendita al dettaglio presso Privati — Sarte e Sarti di tessuto novità per signora e per uomo. Inviare offerte con referenze.

Banca Commerciale Italiana

Società anonima - Capit. L. 105,000,000 interamente vers. - Fondo di riserva ordin. L. 21,000,000 - Fondo di riserva straord. L. 12,961,453,34

Sede centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza

Attivo — Situazione dei Conti al 31 Gennaio 1907 — Passivo

Attivo	
Numerario in cassa	L. 30,866,768.50
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	» 2,13 ,386 77
Cassa Cedole e Valute	» 1,418,703.30
Portafoglio Italia	» 114,716,310.46
Portafoglio Estero	» 24,429,501.92
Effetti all'incasso	» 3,141,15?.38
Riporti	» 92,01 ,357.41
Effetti pubblici di Proprietà	» 26,753,441.56
Azioni Banca di Perugia in liquidaz.	» 6,610,458.75
Antecipazioni sopra Effetti pubblici	» 2,127,302.03
Corrispondenti - Saldi debitori	» 300,085,156.63
Partecipazioni diverse	» 18,640,453.60
Partecipazioni in Imprese Bancarie	» 6,801,013.90
Beni stabili	» 7,857,319,08
Mobilio ed impianto diversi	» 1.—
Debitori diversi	» 3,585,555.57
Debitori per avalli	» 5,102,632.02
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	» 26,114,741.—
Titoli in deposito: a cauzione servizio	» 2,624,600.—
Titoli in deposito: libero a custodia	» 582,697,150.—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	» 481,890.05
	L. 1.258,200,896.93

Passivo	
Capitale Sociale (N. 170,000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8000 da L. 2,500)	L. 105,000,000.—
Fondo di riserva ordinario	» 21,000,000.—
» » straordinario	» 12,961,453.34
Fondo di Providenza pel personale	» 3,396,432.79
Dividendi in corso ed arretrati	» 17,840.—
Depositi in conto corrente	» 148,339,899.09
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	» 13,988,071.32
Accettazioni commerciali	» 29,016,758.58
Assegni in circolazione	» 16,254,127.10
Cedenti di effetti per l'incasso	» 12,360,818.28
Corrispondenti - Saldi creditori	» 257,236,154.68
Creditori diversi	» 9,921,110.78
Creditori per avalli	» 5,102,632.02
Depositanti di titoli: a garanzia operaz.	» 26,114,741.—
Depositanti di titoli: a cauzione servizio	» 2,624,600.—
Depositanti di titoli: a libera custodia	» 582,697,150.—
Avanzo utili Esercizio 1905	» 425,332.94
Utili lordi Esercizio 1906 da liquidarsi	» 11,216,695 05
Utili lordi dell'Esercizio corrente	» 1,527,009.96
	L. 1,258,200,896.93

La Direzione — F. WEIL - L. DAPPLES

I Sindaci — A. BESOZZI - Rag. G. SACCHI - Dott. G. SERINA

Il Capo-Contabile — A. COMELLI

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Banca **riceve** versamenti in:

Conto corrente a libretto
all'interesse del 2 3/4 0/0 con facoltà al Correntista di disporre **senz'avviso** sino a **L. 20.000 a Vista**, con un **preavviso di un giorno** sino a **L. 50.000** e con **preavviso di due giorni, qualunque somma maggiore.**

Libretto di risparmio
all'interesse del 3 1/4 0/0 con prelevamento di **L. 5000 a Vista, L. 15000** con **un giorno** di **preavviso, somme maggiori con 8 giorni.**

Libretto di Piccolo risparmio
all'interesse del 3 1/2 0/0 con prelevamenti di **L. 1000 al giorno, somme maggiori** con **10 giorni** di **preavviso.**

Conto corrente vincolato a tassi da convenirsi
ed **emette: Buoni Fruttiferi**
all'interesse del 3 1/2 0/0 da 3 a 9 mesi — del 3 3/4 0/0 oltre i 9 mesi. **Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta.**

Riceve come **versamento** in **Conto Corrente** Vaglia Cambiari, Fede di Credito di **Istituti** d'Emissione e Cedole scadute pagabili a Udine e presso le altre Sedi della **Banca Commerciale Italiana.**

Fa servizio pagamento imposte ai Correntisti.

Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero, Buoni del **Tesoro Italiani** ed **Esteri, Note di Pegno (Warrants)** ed **Ordini** di **derrate.**

Fa sovvenzioni su Merci.

Incassa per conto terzi **Cambiali** e **Coupons** pagabili tanto in **Italia** che **all'Estero.**

Fa antecipazioni sopra **Titoli** emessi o garantiti dallo **Stato** e sopra **altri valori.**

Fa riporti di **Titoli quotati** alle Borse **Italiane.**

S'incarica dell'**acquisto** e della **vendita** di **Titoli** in tutte le Borse d'**Italia** e dell'**Estero** alle migliori condizioni.

Rilascia lettere di credito sull'**Italia** e sull'**Estero.**

Compra e **vende diviseestere, emette chèques** ed **eseguisce versamenti telegrafici** sulle principali piazze **italiane, europee** ed **Oltre mare.**

Acquista e **vende Biglietti** di Banca **Esteri** e **Monete** d'**oro** e d'**argento.**

Apre crediti in Conto Corrente **liberi,** contro **garanzie** reali e **fideiussione** di terzi.
idem in **Italia** ed **all'Estero** contro **documenti d'imbarco.**

Eseguisce per conto di terzi **Depositi Cauzionali.**

Assume il servizio di Cassa per conto ed a rischio di terzi.

Riceve valori in custodia contro la provvigione annua del 1/2 0/00 sul valore concordato, calcolata con decorrenza del 1.o Gennaio a 1.o Luglio **curando** per i valori affidatile l'**incasso** delle **cedole** ed il rimborso pei **titoli estratti; gratuitamente,** se pagabili a **Udine** o presso **qualunque** delle sue Sedi, contro rimborso delle spese, se l'incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.

Orario di Cassa: dalle 9 alle 16.

Tipografia Domenico Del Bianco 1907.